



Nella foto grande Sturmtruppen dell'esercito austro-ungarico all'attacco sul fronte dell'Isonzo nel 1917 [ARCHIVIO CERNIGOI]; sotto a sinistra il generale Carlo Sanna di Senorbi; a destra la "Libertà Sarda" opera di Giovanni Marghinotti in esposizione al museo [ARCHIVIO MUSEO RISORGIMENTALE "DUCA D'AOSTA" DI SANLURI]; a sinistra in basso reparti italiani evacuano Caporetto il 24 ottobre 1917 [COLLEZIONE RUGGIERI]; a destra in basso il Castello di Sanluri prima dei lavori di restauro [ARCHIVIO MUSEO RISORGIMENTALE "DUCA D'AOSTA" DI SANLURI]; qua sotto il colonnello Nino Villa Santa [ARCHIVIO MUSEO RISORGIMENTALE "DUCA D'AOSTA" DI SANLURI]

## Nel Castello è ospitato un museo con pezzi di grande importanza Sanluri, il piccolo gioiello custodito dai Villa Santa

**Emilio Belli**  
**Alberto Monteverde**

Non molti sanno che in Sardegna è presente uno dei musei storici militari più importanti d'Italia. Il castello che si erge nel cuore dell'abitato di Sanluri, risalente all'età giudicale e che si dice sia stato di Eleonora d'Arborea, oggi custodisce una straordinaria raccolta di reperti, documenti, opere d'arte di eccezionale valore morale e storico.

**LA STORIA.** Risalgono agli anni del primo dopoguerra le origini di una raccolta che oggi ha pochi confronti. A porvi mano fu addirittura Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, comandante della III Armata nel corso della guerra. Al termine del conflitto questi aveva raccolto nella Reggia di Capodimonte a Napoli cimeli, documenti, materiale militare italiano e di preda bellica che, per suo espresso desiderio, avrebbero dovuto dar vita a un museo di memorie che perpetuasse i sacrifici spesi per il compimento dell'unità nazionale.

Dopo la vittoria si constatò che il tributo di sangue offerto dalla Sardegna superava in proporzione quello delle altre regioni d'Italia. Del resto, era ancora viva nell'opinione pubblica la memoria delle prodezze dei "Diavoli Rossi" e dei tanti sardi al fronte. Allora Colonnello Nino Villa Santa che del Duca d'Aosta era stato segretario e fidato collaboratore negli anni di guerra, fu incaricato di individuare nell'Isola una sede idonea a ospitare un'esposizione permanente, espressione del valore dei soldati isolani. L'uomo non poteva essere più adatto dal momento che era stato l'estensore della motivazione della seconda Medaglia d'oro attribuita alla Brigata "Sassari" dopo la battaglia dei Tre Monti e le sanguinose giornate sul Piave.

La scelta cadde sulle strutture fatiscenti ma cariche di fascino e storia del castello di Sanluri. In seguito all'approvazione del Duca d'Aosta fu dato corso ai lavori di restauro, al termine dei quali cominciò il trasferimento dei materiali storici accantonati a Napoli.

Purtroppo i trasferimenti furono funestati da una sciagura. Nel febbraio del 1927, in prossimità di Capo Carbonara, affondava la motonave "Menfi" che trasportava 34 casse di cimeli. Si poté procedere al recupero di sole tre casse, una delle quali conteneva l'uniforme da campagna del Duca d'Aosta. Pochi giorni dopo si recuperò anche il relativo berretto, affiorato sul pelo dell'acqua. Finalmente nel 1939, alla presenza di Umberto di Savoia principe di Piemonte, si inaugurava il "Museo Risorgimentale in memoria dei sardi ovunque caduti per la Patria".

**IL MUSEO MILITARE.** Nell'insieme delle collezioni, la componente risorgimentale è rappresentata da significative raccolte riguardanti varie tematiche, che consentono di spaziare dalla pubblicità di carattere militare alla documentazione fotografica sulla Grande Guerra, alle divise, ai materiali del più svariato impiego e infine alle armi. Il nucleo più cospicuo è costituito da materiali austro-ungarici di preda bellica cui si sono via via aggiunti i cimeli posseduti dalla famiglia Villa Santa, quelli provenienti dalla campagna d'Etiopia del 1935-1936, e quelli acquisiti tramite donazioni private. Nei primi Anni 60 del secolo scorso si sono infine uniti i pezzi

d'artiglieria ceduti dall'Esercito Italiano, per lungo tempo esposti nel Parco delle Rimembranze.

In tale intrigante contesto, si rivela di grande interesse il panorama offerto dalle armi da fuoco individuali, in particolar modo rappresentato dai fucili dei quali è possibile seguire l'evoluzione tecnica a partire dal XVI secolo fino all'ultimo conflitto mondiale.

**IL CUORE DEL MUSEO.** Tuttavia, il vero tesoro del museo è costituito da una collezione di reperti di particolare significato e valore storico. Fra tutti si segnalano il grande Tricolore issato il 4 novembre 1918 sulla torre di San Giusto in Trieste liberata recante in un angolo l'autentica del Duca d'Aosta con il timbro della III Armata; il cliché originale del Bollettino della Vittoria, una copia del quale reca l'autografo dello stesso Diaz; una delle stellette dell'uniforme di Cesare Battisti, strappata poco prima della sua esecuzione; l'inedito carteggio che il Generale Villa Santa intratteneva con Gabriele D'Annunzio del quale fu grande amico.

La raccolta di uniformi non è certo da meno annoverando la tenuta da campagna del Duca d'Aosta e la giubba in panno grigio verde della Medaglia d'Oro Alberto Riva Villa Santa, ultimo caduto della Grande Guerra.

**LA GALLERIA D'ARTE.** Oltre alle raccolte storiche il museo ospita una significativa galleria di opere d'arte. Costituitasi negli anni tramite donazioni e acquisti, la Pinacoteca comprende dipinti realizzati tra il XVI e il XX secolo riconducibili a differenti scuole. Alcune opere sono attribuite a importanti artisti come Giovanni Marghinotti.

**TRA PASSATO E FUTURO.** Il castello con le sue collezioni rappresenta un interessante e efficiente esempio di museo privato al servizio della collettività.

Se la Sardegna può oggi vantare un simile gioiello lo si deve alla famiglia Villa Santa che negli anni, nonostante le difficoltà, ha saputo custodire le memorie di una parte significativa della recente storia d'Italia.



## La leggenda del generale

Giuseppe Musinu è nato a Thiesi, in provincia di Sassari, nel 1891. Figlio di un fabbro ebbe un fratello, Giovanni Musinu, tenente medico durante il primo conflitto mondiale e una sorella, la diletta Eleonora.

Richiamato alle armi poco prima dell'ingresso in guerra dell'Italia, fu assegnato come ufficiale al 152° Reggimento della Brigata "Sassari". Nel corso del conflitto ebbe modo distinguersi per coraggio, abnegazione e per l'ascendente sui suoi uomini. Come Emilio Lussu fu una leggenda per i soldati al fronte. A soli 26 anni fu il più giovane maggiore dell'Esercito Italiano. Ebbe quindi il comando del II Battaglione del 152° Reggimento al

quale fu sempre particolarmente affezionato.

Il suo nome è per sempre legato all'episodio che ben ne delinea il carattere: il superamento del ponte della Priula sotto il violento fuoco degli austro-ungarici nei drammatici giorni di Caporetto. Così ricorda il momento un altro popolare ufficiale sassarino, il capitano Giuseppe Tommasi di Mogoro nel suo "Brigata Sassari. Note di guerra": «Quando giunse a Sussegana in vista del fiume il forte comandante, pur sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche appostate



Il generale Giuseppe Musinu

in alcune case, fermò il suo reparto, lo rimise in ordine per quattro e gli fece passare il ponte».

Ufficiale in servizio permanente effettivo al termine della guerra, nel 1937 fu comandante del 69° Reggimento di Fanteria "Ancona". Prese parte alla Seconda Guerra Mondiale con il grado di generale. Nel 1942 fu a capo del Comitato direttivo della retroguardia dell'8ª Armata in Russia. Durante la disastrosa ritirata dell'Armata ancora una volta riuscì a riportare indietro molti dei suoi uomini. Nel 1944, al congedo dall'Esercito, si ritirò a Thiesi.

Negli anni della pensione fu presente con assiduità ai raduni degli

ex combattenti e in occasione delle cerimonie commemorative in ricordo dei Caduti, mantenendo viva la memoria degli anni trascorsi sul Carso e sull'Altopiano di Asiago e del sacrificio di un'intera generazione. Nel 1962 ebbe l'onore di ricevere a Sassari l'omaggio del Presidente della Repubblica Segni e del ministro della Difesa Andreotti in visita nell'Isola.

Nel 1992 Musinu si spense serenamente nella sua Thiesi alla veneranda età di 101 anni. Quattro Medaglie d'argento al Valor Militare, una di bronzo, 28 decorazioni, cinque ferite di guerra costituiscono l'eredità e il testamento morale di un uomo al quale la Sardegna deve molto. (a. m.)